

 **La ricerca Acri—Ipsos**

## Cresce il risparmio ma le famiglie restano pessimiste sulla fine della crisi

### Il parere sulla Ue

Per la prima volta da 16 anni, la quota di chi ha fiducia nelle istituzioni di Bruxelles è scesa al 46%: il 54% non si fida

di **Francesco Di Frischia**

**ROMA** Gli italiani stanno meglio di 2-3 anni fa: hanno più fiducia, risparmiano, ma una famiglia su quattro è ancora colpita direttamente dalla crisi e il lavoro è al primo posto tra i problemi. È il risultato della tradizionale indagine sugli italiani e il risparmio. La ricerca è stata realizzata da Ipsos per conto dell'Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio (Acri), in occasione della 92ª Giornata Mondiale del Risparmio che si celebra oggi.

A sorpresa, per la prima volta da 16 anni, la quota di coloro che dichiara di avere fiducia nelle istituzioni di Bruxelles è scesa al 46% contro il 54 di chi non si fida. Dal 2009 ad oggi «la percentuale degli italiani che dichiarano fiducia nell'Europa è calata di 23 punti percentuali - ricorda Nando Pagnoncelli di Ipsos -. È ampia la maggioranza del campione, invece, che indica la necessità di una Costituzione europea (70%)». Tornando al cuore dell'indagine, il numero di italiani propensi al risparmio rimane molto elevato: sono l'88% (nel 2015 erano il 90%). Il clima di fiducia spinge alla ripresa dei consumi anche in comparti trascurati negli ultimi tempi come la cura della persona, le vacanze e l'auto. «E cresce di 3 punti la quota di chi sostiene di essere riuscito a risparmiare negli ultimi 12 mesi - fa notare Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri -. Dal 37% del 2015, quest'anno sono il 40 e questo è il dato più alto dal 2003». Ma tornano a aumentare le famiglie in saldo negativo di risparmio (dal 22% del 2015 al 25 del 2016) perché cresce il numero di coloro che intaccano il risparmio accumulato (dal 16 al 19%) e rimane costante la percentuale di chi ricorre a prestiti. Il futuro incerto fa tornare la preoccupazione a molti: l'uscita dalla crisi, percepita come «grave» dall'86% degli intervistati, fa dire a metà del campione che si aspetta di tornare ai livelli pre crisi non prima del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

